

# ULTIME NOTIZIE DELLA NOTTE

SI AGGRAVA IN SICILIA LA LOTTA PER LE INDUSTRIE

## Aggressione poliziesca all'OMSSA di Palermo

Gli operai escono al canto dell'inno dei lavoratori  
Manovra del FIM contro gli operai della Reggiano

La lotta degli operai dell'OMSSA di Palermo che avevano proceduto all'occupazione dello stabilimento per reagire ai tentativi di smobilizzazione, è sfociata in una fase altamente drammatica per l'intervento della polizia.

Leri circa 200 agenti e carabinieri in tenuta di guerra sono piombati in via Alalaspina, dove ha sede l'OMSSA e sono penetrati nell'interno dello stabilimento, costringendo con violenza gli operai ad uscire.

Comandava l'odiosa spedizione il vice questore Cappello. L'aggressione poliziesca è stata effettuata di sorpresa, nello stesso momento in cui i membri della Commissione Interna si trovano in questura, dove erano stati subdolamente invitati con il pretesto di discutere la vertenza con i rappresentanti della direzione dell'OMSSA.

I tempi dell'aggressione hanno rivelato il cinico proposito di alcuni funzionari di polizia di provocare incidenti al fine di porre le basi per una violenta ed estesa repressione attraverso arresti indiscriminati. Mentre un commissario di P.S. aveva detto che era un termine di tre ore per uscire ordinatamente dalla fabbrica, altri funzionari hanno dato l'ordine di procedere in modo arbitrario, sgombrando, aizzando gli agenti contro gli operai. La presenza in fabbrica di alcuni dirigenti politici e sindacali, accusati sul posto non appena si è diffusa la notizia dell'intervento poliziesco, ha impedito che avvenissero scontri tra le maestranze e le forze di polizia. Gli operai, con alla testa i loro dirigenti, sono usciti ordinatamente dalla fabbrica cantando l'inno dei lavoratori.

Non appena nelle fabbriche della città si è venuta a conoscenza del scoppio della polizia, i lavoratori hanno espresso con forti ordini del giorno il loro sdegno. Al cartello navale il loro sdegno è entrato per mezz'ora. Ha aderito allo sciopero il 93 per cento delle maestranze. Nei rioni popolari si sono tenute assemblee di donne e di lavoratori.

Da Salerno si apprende, intanto, che il Banco di Napoli non vuol procedere alla decisione relativa alla smobilizzazione della filanda Mattioli di Vietri sul Mare.

**Campilli annuncia un'inchiesta alla Breda**

Il ritorno a Reggio Emilia da Roma della delegazione per le Reggiane, che si è incontrata con il ministro Campilli ha messo ancora una volta sul tappeto le gravi responsabilità della politica governativa per quanto riguarda la crisi che ha investito le nostre industrie.

Mentre il ministro Campilli ha concordato con i rappresentanti degli operai la decisione di procedere alla liquidazione straordinaria per i dipendenti della Reggiane che saranno licenziati in seguito alla smobilizzazione della fabbrica, il FIM, che in primo momento si era dichiarato disposto ad erogare le somme necessarie, ha improvvisamente fatto macchinia indietro negando la liquidazione agli operai. In questa manovra sono direttamente implicati alcuni ministri che intenderebbero risolvere la questione facendo pagare agli operai tutte le conseguenze della crisi, provocata dalla politica antilaborale del governo. Di questa politica si è avuta una clamorosa conferma a Parma, dove sono giunti 400 trattori di fabbricazione tedesca ordinati da un gruppo di agrari del posto con il benplacito del ministero del Commercio estero, mentre i lavoratori italiani sono impegnati nell'aspra battaglia per assicurare continuità di vita alle industrie nazionali, spinte dal governo democristiano verso il fallimento essendo disposti a sopportare la perdita di macchine che potrebbero essere prodotte in Italia con vantaggio per l'intera economia nazionale.

Anche per quanto riguarda la situazione della Breda si manifesta...

SCPRUSO DEGLI IMPERIALISTI A LIVORNO

## I diritti dei portuali violati dagli americani

I lavoratori sono scesi in sciopero  
Solidarietà in tutti i porti d'Italia



Un'impressionante visione del danno provocato dal malfunzionamento nella zona dell'Alto Lario ai confini con la Svizzera

In relazione alla cessione di una parte dei porti di Livorno alle autorità militari americane, è in corso un tentativo diretto a privare la compagnia portuale della città del suo diritto indiscutibile alla esecuzione di tutto il lavoro di carico e scarico.

Avendo le autorità competenti respinto tutte le proposte conciliatorie avanzate dalla compagnia di Livorno, i portuali livornesi hanno lasciato lo sciopero.

Questo attentato ad un diritto acquisito da lunghi anni dai lavoratori portuali è naturalmente suscitato una viva indignazione in tutti i porti italiani.

In tale situazione la Segreteria della Federazione Italiana Lavoratori del Porto, ha convocato per domani a Genova, una riunione straordinaria del Comitato Esecutivo...

**Indegno abuso contro l'Unità ad Ancona**

ANCONA, 11. - Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, in sprezzo alla libertà di stampa garantita dalla Costituzione, la Questura di Ancona ha fatto sequestrare, presso le edicole cittadine, tutte le copie de "l'Unità" poste in vendita. Sino a questo momento il questore non ha voluto comunicare il motivo del sequestro.

**Una giovane donna annega a Gallipoli**

GALLIPOLI, 11. - Una disgrazia è avvenuta nelle acque antistanti la spiaggia "Petalina" a quattro chilometri da Gallipoli. Le giovani Elena De Benedetto, di anni 27 e Lidia Eleonora Marra, di anni 26, si avventuravano a nuoto al largo. Improvvisamente la De Benedetto, dopo avere chiesto aiuto, scompariva dalla superficie. Accorseva in suo aiuto la Marra che finiva sott'acqua trascinata per i piedi dalla De Benedetto.

I corpi inanimati delle due donne venivano a galla poco dopo ed erano trasportati a riva da due giovani, che erano accorsi alla grida dei bagnanti. La De Benedetto è deceduta durante il trasporto in ospedale, mentre la Marra è stata ricoverata in imminente pericolo di morte.

**UN CONSIGLIO?**

**Aranciosa NERI**

NON BEVETE "QUALCOSA", BEVETE ARANCIOSA

OGGI UNA GRANDE "GIORNATA DELLA PACE" IN PROVINCIA DI LUCCA

## La Versilia firmerà per un patto di pace nel nome dei 560 trucidati di S. Anna

Larga mobilitazione popolare intorno all'Appello di Berlino - L'orribile ricordo della strage ordinata dal criminale di guerra Kesselring

**NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE S. ANNA (Versilia), 11. -** Domani, domenica 12 agosto, settimo anniversario dell'orrendo massacro di S. Anna, sarà celebrata in tutta la Versilia e in tutta la provincia di Lucca, la "Giornata della Pace".

Una, uno dei più feroci delitti compiuti dai nazifascisti. La gente semplice della Versilia aveva fermato una fiducia che il responsabile dell'assassinio dei 560 di S. Anna avrebbe scontato il suo delitto. Ma la giustizia non fece allora il suo corso. Per questa ragione, i superstiti aspettano ancora. E da Viareggio ad Arni, in tutta questa striscia di terra a levante delle Alpi, fino alle cune del mattone, si attendono. Attendono lottando per la pace.

In questa manciata di cose che è il paese di S. Anna, sono ammassate sotto la terra magra e arida le cinquecentosessantasei persone che furono trucidate il 12 agosto del 1944. Questo ricordo è sempre vivo in tutti, anche se sette anni ci separano da quel giorno.

Quattro colonne composte da circa trecento uomini, armati di automatiche, passavano silenziosamente una giornata assoluta di estate fra i castagni e i cespugli ingialliti, su per le pietrose mulattiere di questi monti. Tutti in Versilia conoscono la breve, terrificante storia: la storia di quel che fece una di quelle quattro colonne che s'erano mosse simultaneamente dal piano. Quella colonna, strada facendo, aveva già compiuto nei pressi dell'Argentiera Valdicastello un rastrellamento di uomini, i quali dopo essere stati costritti a portare per tutta la fila le munizioni, erano stati fucilati dietro il campanile.

Dalla zona di Valcarecchia le squadre di questa colonna cominciarono l'incredibile scempio. Lanciarono, bombe a mano, cariche di mitra. I morti si ammassarono man mano che la colonna marciava verso S. Anna. E tutti, gente d'ogni età, un mucchio di centofantascie persone, uomini, donne, vecchi, bambini, massacrati sul sagrato accanto alla piccola croce di marmo bianco. E l'orribile prete che aveva offerto i suoi servizi, si era visto uccidere la popolazione, bocconi sulle panche e gli arredi della chiesa, ammucchiati per terra.

Ma la gente di questi monti aspetta anche giustizia su chi ordinò il massacro. Tutta la Versilia è rimasta offesa dal modo in cui si sono trattati i generali massacratori, i quali ogni dove sembrano prendere nuovamente il comando di truppe al servizio del nuovo imperialismo, quello americano. I pochi rampanti di S. Anna, i quali menano come terrore una vita imperialista, che trova la sua ragion d'essere nello sforzo di strappare a un lembo di terra arida un po' di prodotti, vogliono che il loro martirio sia di monito ai nuovi imperialisti. Perché nessuno dimentichi questo delitto, hanno fatto innalzare, sul luogo del massacro, un bianco mausoleo, visibile da ogni parte.

Questo monumento - mi diceva un vecchio di S. Anna che nel massacro aveva perduto dodici familiari - è la testimonianza delle pene sofferte nella guerra dalla nostra gente.

E per questo che il Comitato provinciale di Lucca dei Partigiani della Pace ha voluto che il 12 agosto avesse luogo la "Giornata della Pace". E questo il miglior modo di onorare i cinquecentosessantasei martiri di S. Anna vittime dell'imperialismo e della guerra.

**TADDEO CONCA**

**PER FAR LUCE SUI MANDANTI DI PORTELLA**

**L'avv. Sotgiu si reca in Sicilia alla ricerca di nuovi documenti**

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE VITERBO, 11. -** Dopo la sospensione del processo di Viterbo, la notizia, pubblicata da un giornale del pomeriggio di un viaggio in Sicilia intrapreso da uno degli avvocati di parte civile, il prof. Giuseppe Sotgiu, ha destato naturalmente molti commenti negli ambienti giornalistici e da molte parti della stampa. Sotgiu, che ha appena da un viaggio tanto lungo e faticoso, nel periodo delle vacanze di ferragosto.

Che cosa siano ancora, in Sicilia e altrove, documenti che dovrebbero essere allegati al voluminoso fascicolo degli atti del processo per la strage di Portella della Giustina, è indubbio, come è indubbio che i documenti potrebbero far luce sui mandanti.

Il viaggio in Sicilia del rappresentante della parte civile quindi, avrà come obiettivo la ricerca di tutti quei dati e documenti che, per via diretta o indiretta, possano far luce sui mandanti.

Il pacifico ormai che costoro hanno nell'atto, i loro avvocati, gente attentissima ad ogni riferimento che possa sia pure da lontano sfiorare la questione, e che ha sollevato il più di una volta i morosi incidenti nel tentativo di disporre la sua cortina nebbiosa fra la Corte e questi sei non ancora imputati formalmente; dal canto suo, anche la Corte, a vece, non assumendo, di fronte al problema, un atteggiamento via via differente; ed infatti, mentre all'inizio ci si preoccupava di far precedere alla menzione della parola mandanti un dubitativo come, eventuali o possibili ogni, questa precauzione è del tutto scomparsa e la parola mandanti, conquistata ormai il suo diritto di cittadinanza, viene consegnata al verbale senz'altro aggiunte.

A questo punto del processo, e dopo che tante scandalose rivelazioni sono state fatte, i grandi assenti rimangono dunque i mandanti; e vien da ripensare a quell'ora, quando si era ancora in attesa di un verdetto. «Se invece di quattro pezzi grossi, denunciavo quattro pezzi grossi, a quest'ora erano già qui dentro».

Il presidente D'Agostino, a questa uscita del bandito, ha ribattuto con molta energia che di fronte a una Corte presieduta da lui non ci sono pezzi grossi che tengano e noi lo crediamo; e viste in relazione a questa informazione, acquistiamo singolare rilievo due citazioni fra le ultime fatte dal presidente: l'una relativa a colui che nella nomenclatura ormai in uso viene qualificato come il segretario particolare di Giuliano, Giovanni Provenzano, e l'altra relativa al signor di monito ai nuovi imperialisti.

Di questi due personaggi, già qualcosa è emerso, prima ancora della loro comparso, nelle schermaglie fra gli avvocati che, proponendo alla Corte i loro contrastanti in ordine al problema della citazione, hanno fatto, nel tentativo di tirare l'acqua al loro mulino, un po' la biografia del due. Giuliano Provenzano, ha affermato un avvocato, fu visto in Palermo, in compagnia del questore Marzano, in luoghi assai frequenti, e addirittura a teatro nello stesso palco del funzionario di P.S.

Anche in relazione alla citazione del giornalista Jacopo Rizza, gli avvocati hanno dato battaglia e il difensore del Picciotto, opponendosi alla citazione, ha fra l'altro affermato: «Vedremo poi chi è stato l'alto funzionario di polizia che ha fatto arrivare Rizza da Giuliano a Picciotto, dal canto suo, ha dato alla singolare intervista il preciso significato di una ricalca della polizia contro il Capobianchi, uno e amico di fare a Lucca per il quale anzi, i banditi avrebbero stati invitati ad assumere atteggiamenti fraci e testardi, ad applicarsi in modo inconsueto, e ci ha fatto mettere i vestiti della domenica, ha detto Picciotto, per far vedere che stiamo tutti tranquilli, e nessuno ci molestano!».

Questi due testimoni dunque hanno, da una parte la possibilità di chiarire molte cose in relazione alla emulazione fra Capobianchi e Picciotto, e sono nello stesso tempo in grado di parlare dei mandanti della strage. Il Provenzano non dirà nulla, ha affermato l'avvocato Terranova, quando la Corte ha disposto la citazione di questo testimone, perché se parlasse si farebbe mettere in galera; ma noi se ne fidiamo sui mandanti!».

**BENEDETTO BENEDETTO**

\*\*\*\*\*

ho rovinato le mie ferie... pazienza!



vol però siete ancora in tempo per goderli con profitto; il sole sarà indulgente con voi se usate

## vegetallumina

applicata dopo il bagno solare, cura istantaneamente ogni scottatura. Specialità medicinale in vendita esclusiva nelle farmacie

\*\*\*\*\*

## PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI	L. 12	A. MATERASO RECLAMMI Topello, lire 1000	L. 12	MATERASO RECLAMMI Topello, lire 1000
2) MOBILI	L. 12	A. AVVERTIOLI, Via 14 Agostini, 14	L. 12	ALBERTO SORNO (Riparazioni orologi)
3) OCCASIONI	L. 12	BRACCIALI - Gioielli Orologi orologi	L. 12	ALBERTO SORNO (Riparazioni orologi)

\*\*\*\*\*

## la prima motocicletta è una DUCATI 60...



Chi compera per la prima volta una motocicletta preferisce una DUCATI 60

- Consente a tutti la gioia del motociclismo
- La tenuta di strada è sicura per armonica disposizione delle parti meccaniche
- Il consumo di litri 1,5 di benzina ogni 100 Km è irrisorio
- La velocità raggiungibile di 70 Km h è emozionante, ma non pericolosa
- Una vera solida motocicletta adatta, nel comodo alloggiamento, anche alla persona anziana
- È la motocicletta di chi comincia a correre e di chi vuol correre comodamente
- Tipo normale L. 132.000 - Tipo Sport L. 156.000

## DUCATI 60

DAI CONCESSIONARI DUCATI OTTERRETE LE MIGLIORI CONDIZIONI D'ACQUISTO

SCONTO DI LIRE 5.000 AGLI ACQUIRENTI DELLA "MESE DUCATI" MOTOCICLETTE CHE PRESENTERANNO QUESTO TAGLIANDO A UN CONCESSIONARIO DUCATI

SCONTO L. 5.000

Concessionario G. PIVETTA - Via S. Paolo, 10 - 40137 Bologna - Tel. 564.84

\*\*\*\*\*